PROVINCIA DI GENOVA

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
SERVIZIO ACQUA E RIFIUTI

Prot. Generale N. 0040834 / 2009
Atto N. 2017

OGGETTO: A.&A. F.lli Parodi S.r.l., Via Valverde 53-96/98 - Campomorone (GE) Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs.n.59/2005 per impianti esistenti.

In data 07/04/2009 il/la sottoscritto/a **FONTANELLA PAOLA** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

Visti:

il Decreto Legislativo 4 agosto1999, n. 372, recante "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che ha abrogato il decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 372,fatto salvo quanto previsto dall'art. 4 comma 2;

la domanda presentata dalla società A&A Fratelli Parodi S.r.l. alla Provincia di Genova in data 15.11.2004, finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) per gli impianti esistenti ubicati in via Valverde 53-96/98 – Campomorone (GE).

Premesso che:

a seguito della comunicazione di avvio del procedimento effettuata con nota prot. n. 133416 del 24.11.2004 da parte della Provincia di Genova, la Società richiedente ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano, per la messa a disposizione del pubblico degli atti e del progetto;

nei 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso (10.12.2004) il materiale è rimasto a disposizione del pubblico presso l'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova; al termine di tale periodo non sono, peraltro, pervenute osservazioni in merito;

con nota prot. n. 04/050 del 13.12.2004 la società ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dalla Provincia di Genova con nota prot. n. 133416 del 24.11.2004;

con nota prot. n. 05/007 del 06.04.2005 la società ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa;

con nota prot. 38259 del 13.04.2005 la Provincia di Genova, a seguito della firma del nuovo decreto legislativo di attuazione integrale della direttiva 96/61/CE ed in attesa della pubblicazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale, ha comunicato alla Ditta la sospensione temporanea del procedimento autorizzativo;

con nota prot. 74813 del 20.07.2005 la Provincia di Genova, a seguito della entrata in vigore del nuovo D. Lgs. 59/2005 - che ha abrogato il D. Lgs 372/99 - e della pubblicazione di una parte delle linee guida relative alle migliori tecnologie disponibili da adottare al fine di conseguire l'A.I.A., ha richiesto alla Azienda di

confermare, entro il 31.10.2005, i contenuti della domanda del 15.11.2004 o di integrare la stessa secondo le linee guida di settore pubblicate, ovvero secondo i BREF elaborati dalla Commissione Europea;

Considerato che:

in data 26.02.2007 si è svolta, presso gli Uffici dell'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova, la prima Conferenza dei Servizi relativa al procedimento in oggetto, nel corso della quale è stata evidenziata la necessità di chiedere integrazioni all'Azienda;

con nota prot.n. 40779 del 29.03.2007 sono state richieste all'Azienda le integrazioni di cui sopra;

in data 16.05.2007 sono pervenute le integrazioni richieste;

in data 12.07.2007 si è svolta la seconda Conferenza dei Servizi, nel corso della quale il Comune di Campomorone ha evidenziato irregolarità urbanistiche legate all'installazione di due nuovi serbatoi e problematiche relative al mancato rinnovo del Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco per irregolarità e difformità rilevate nel corso di un sopralluogo effettuato in data 28.03.2007 presso lo stabilimento dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;

con nota prot. n. 0100208 del 23.08.2007 la Provincia di Genova ha comunicato alla società la sospensione dei termini del procedimento di autorizzazione sino all'ottenimento dei pareri favorevoli del Comune di Campomorone e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per quanto attinente alle rispettive competenze;

con nota prot. n. 21898 del 23.07.2007 il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha comunicato agli enti coinvolti nel procedimento che *"le difformità riscontrate, pur numerose, non hanno evidenziato pericoli incombenti, connessi con la prevenzione incendi, per la sicurezza dei lavoratori e per la pubblica incolumità. Pertanto non sono state indicate misure compensative urgenti né tempi di attuazione delle prescrizioni, restando comunque inteso che le stesse devono essere attuate nei tempi tecnici strettamente necessari"*;

con nota prot. 111214 del 25.09.2007 e successiva nota di sollecito prot. n. 122225 del 18.10.2007 la Provincia di Genova ha chiesto al Comune di Camporone di comunicare lo stato di avanzamento della pratica inerente l'attività edilizia posta in essere dalla società A&A Fratelli Parodi S.r.l. in difformità dei prescritti titoli abilitativi;

con nota prot. n. 119836 del 16.10.2008 la Provincia di Genova ha comunicato al Comune di Campomorone che, in considerazione del considerevole lasso di tempo trascorso dall'ultima informativa del Comune in merito all'iter in sanatoria per l'installazione da parte della A&A Fratelli Parodi S.r.l. di due serbatoi e del relativo bacino di contenimento, e in considerazione di quanto stabilito all'art. 5 comma 11 del D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, se non fossero pervenute ulteriori comunicazioni entro 20 giorni dal ricevimento della nota di cui trattasi, si sarebbe proceduto al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

con nota prot. n. 14475/14179 del 29.10.2008 il Comune di Campomorone ha comunicato di aver rilasciato alla società A&A Fratelli Parodi S.r.l. il permesso a costruire;

infine, con nota in data 3 aprile 2009, a seguito di preliminari contatti in ordine alla definitiva stesura del provvedimento, la Società ha chiesto di portare rispettivamente a 10 metri cubi e a 4 metri cubi i volumi stoccabili istantaneamente per gli imballi in plastica e i residui legnosi, ferme restando la dislocazione e le modalità di stoccaggio all'interno dello stabilimento, nonché la frequenza di smaltimento;

D I S P O N E

per quanto in premesse specificato:

1) il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per la durata di 5 anni dalla data del presente provvedimento, alla A&A Fratelli Parodi S.r.l. per gli impianti esistenti ubicati in via Valverde 53-96/98 – Campomorone (GE), con le modalità e il rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute nell'allegato al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2) il pagamento delle spese istruttorie sostenute dall'Amministrazione procedente da parte della A&A Fratelli Parodi S.r.l.. Il versamento della somma dovuta dovrà essere effettuato entro 30 gg dal ricevimento della richiesta di pagamento con le modalità che nella stessa saranno specificate. Il mancato pagamento nei

termini anzidetti costituisce motivo di sospensione della validità della presente autorizzazione integrata ambientale.

Informa, inoltre, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo.

Genova, ...

Il Dirigente Responsabile

DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n. 59

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

A.&A. F.lli Parodi S.r.l.
Via Valverde 53-96/98
Isoverde-Campomorone

SOMMARIO

Parte 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE **4**

1.1. Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC **4**

1.2. Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo **4**

1.2.1.Analisi e Valutazione Ambientale *4*

1.2.2.Raffinazione di oli vegetali *6*

1.2.3.Produzione di intermedi chimici *7*

1.2.4.Laboratorio chimico *9*

1.3.Utilizzo dell'acqua **9**

1.4.Emissioni **9**

1.4.1.Emissioni in atmosfera *9*

1.4.2.Scarichi idrici *11*

1.4.3.Rifiuti **12**

1.4.4.Emissioni sonore **16**

1.5.Energia **17**

1.5.1.Produzione di Energia *17*

1.5.2.Consumo di energia *17*

1.6. Informazioni relative alla vita utile del complesso IPPC e alle problematiche connesse, con la chiusura messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato **17**

1.7.Impianti a rischio di incidente rilevante **18**

1.8.Valutazione integrata dell'inquinamento **18**

Parte 2: Limiti e prescrizioni AUTORIZZATIVE **20**

2.1.Prescrizioni di carattere generale **20**

2.2.Emissioni in atmosfera **21**

2.2.A.Quadro dei limiti *21*

2.2.B.Quadro dei monitoraggi *21*

2.2.C.Quadro delle prescrizioni *22*

2.3.Scarichi idrici **23**

2.3.A.Quadro dei limiti *23*

2.3.B.Quadro dei monitoraggi *23*

2.3.C.Quadro delle prescrizioni *23*

2.4.Produzione e gestione dei rifiuti **25**

2.4.A.Quadro dei rifiuti prodotti *25*

2.4.B.Quadro dei monitoraggi *25*

2.4.C.Quadro delle prescrizioni *25*

2.5.Emissioni sonore **28**

2.5.A.Quadro dei limiti *28*

2.5.B.Quadro dei monitoraggi *28*

2.5.C.Quadro delle prescrizioni *29*

2.6.Energia **29**

2.6.A.Inquadramento generale *29*

2.6.B.Quadro delle prescrizioni *29*
2.7.Piano di Monitoraggio e Controllo 31
2.7.A.Componenti ambientali 31
2.7.A1.Consumi 31
2.7.A.2.Emissioni 32
2.7.A.2.1.Emissioni in atmosfera 32
2.7.A.2.2.Scarichi idrici 32
2.7.A.2.3.Rifiuti 33
2.7.A.2.4.Emissioni sonore 33
2.7.B.Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi 33
2.7.C.Indicatori di prestazione 35

Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO **36**
3.1.Attività di controllo svolte dal gestore **36**
3.2.Sintesi delle attività di controllo e responsabilità delle stesse **36**

PARTE 4: ALLEGATI **37**

Parte 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

1.1.Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC

Denominazione Azienda	A.&A. F.lli Parodi S.r.l.
Denominazione del Complesso IPPC	A.&A. F.lli Parodi S.r.l.
Principale attività IPPC	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base.
Codice IPPC	4
Sottoclassificazione IPPC	4.1
Indirizzo del complesso IPPC	Isoverde - Campomorone (GE) Via Valverde 53-96/98
Sede legale	Isoverde - Campomorone (GE) Via Valverde 53-96/98
Legale rappresentante	Augusto Parodi
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	24
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	15423
Codice NOSE	105.09
Anno di inizio dell'attività	1955
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione	2005
Data di presunta cessazione dell'attività	oltre il 2024

Tabella I

La Società A.& A. F.lli Parodi S.r.l. consta di due insediamenti industriali siti sulle sponde del torrente Verde. L'insediamento sito al civico n. 53 di Via Valverde è adibito alla produzione di chimica di base e raffinazione, mentre l'insediamento al civico n. 96/98 di Via Valverde è destinato a magazzino per la merce e zona uffici.

1.2. Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo

1.2.1.Analisi e Valutazione Ambientale

L'attività della A.&A. F.lli PARODI S.r.l. consiste nella sintesi di prodotti che trovano applicazione nei settori cosmetico, farmaceutico, della lubrificazione, tessile, conciario, dei plastificanti e dei detergenti.

Le lavorazioni svolte nell'ambito dell'attività produttiva dell'Azienda sono essenzialmente le seguenti:

a. raffinazione di oli vegetali;
b. produzione di intermedi chimici.

Le attività svolte nella raffineria prevedono lavorazioni "batch".

Sono inoltre effettuate operazioni di confezionamento di sego bovino che viene acquistato già raffinato da aziende specializzate. La gestione di tale prodotto implica le seguenti operazioni:

- scarico dell'autobotte contenente il sego in forma liquida, riscaldato ad una temperatura che va dai 40° ai 50°C, nel parco serbatoi stoccaggio materie prime;
- pompaggio del prodotto liquido alla stazione di infustamento, previa filtrazione per eliminare le eventuali impurità, ove l'operatore provvede a riempire i fusti posizionati su pesa elettronica;
- chiusura ermetica dei fusti e loro immagazzinamento in attesa della spedizione alle aziende produttrici di grassi industriali, lubrificanti e saponi.

La movimentazione delle materie prime e dei prodotti viene effettuata per mezzo di autobotti o fusti.

La movimentazione dei prodotti liquidi sfusi viene effettuata a mezzo pompe centrifughe poste agli angoli dei bacini di contenimento dei serbatoi collegate ad un sistema di linee fisse in acciaio inossidabile e valvole a sfera o a saracinesca.
I prodotti solidi a temperatura ambiente (es. sego bovino, olio di cocco, olio di palma ecc.) vengono preventivamente riscaldati ad una temperatura adeguata (ca. 50-60°C) e movimentati anch'essi in fase liquida
Il controllo dei pesi avviene per mezzo di un bilico elettronico.

I serbatoi sono raggruppati in quattro bacini di contenimento, uno centrale, uno lato fiume, uno lato monte ed uno dietro alla raffineria, tutti dimensionati in modo che il bacino di contenimento sia almeno pari a 1/3 del volume totale dei serbatoi.

Per quanto riguarda le materie prime ed il prodotto finito imballati in fusti di ferro, il carico e lo scarico vengono effettuati nel capannone adibito a magazzino. Anche in questo caso il trasporto è tutto su mezzi gommati.

In Tabella II sono elencate le materie prime (suddivise per categorie) ed i quantitativi annui utilizzati:

Materia Prima	Quantitativo kg/anno	Materia Prima	Quantitativo kg/anno
acidi e anidridi organiche	127560	intermedi per esterificazione	11226
alcoli e ammine	300880	acidi grassi	2120820
esteri (solo commercializzati)	178900	vaselina	7180
additivi e conservanti	8870	catalizzatori	3560
oli vegetali	3599131	sego bovino	211400

Tabella II

Sono inoltre utilizzate terre decoloranti, per la raffinazione degli oli, e azoto, utilizzato per l'infustamento e l'inertizzazione dei prodotti.
In Tabella III è riportata la potenzialità produttiva dell'insediamento (compresa l'attività non IPPC) suddivisa per categoria di prodotti:

Tipo di prodotto, manufatto o altro	Potenzialità massima di produzione (1)	Quantità prodotta (2)	Anno di riferimento
Esteri da acidi grassi con alcoli poliossidrilici (classe A)	9.500 t/anno	2.993 t/anno	2003
Esteri da acidi grassi con alcoli monovalenti (classe B)	9.500 t/anno	453 t/anno	2003
Ammidi da acidi grassi ed ammine (classe C)	9.500 t/anno	57 t/anno	2003
Oli vegetali raffinati	9.500 t/anno	6750 t/anno	2001

(1) Dato di potenzialità massima "di targa"nell'assetto impiantistico in essere al momento della presentazione della domanda indipendente da: tasso di utilizzo, fattori congiunturali, turnazioni, ecc…
(2) Valore massimo di produzione annua selezionato tra gli ultimi otto anni.
Tabella III

1.2.2.Raffinazione di oli vegetali

L'operazione di raffinazione consta delle fasi di deacidificazione/deodorazione e di decolorazione/filtrazione.

Gli oli vegetali grezzi (di girasole, di colza, di soia, di mandorle, di nocciole, etc.) e gli oli esausti vegetali vengono approvvigionati mediante autocisterne e immagazzinati nei serbatoi verticali presenti sul piazzale.

La quantità di olio necessaria per le lavorazioni è prelevata dai serbatoi mediante pompe di trasferimento, misurata mediante un contatore volumetrico installato a valle delle pompe e mandata ai serbatoi polmone che alimentano l'impianto di raffinazione.

Un ulteriore controllo della quantità di olio da inviare in lavorazione viene effettuato per pesatura in un serbatoio in vetroresina da 5 m^3 posto su bilanciere.

Piccole quantità di oli approvvigionate in fusti vengono dosate per pesatura su una bilancia elettronica.

Fase di deacidificazione/deodorazione

Dal serbatoio di pesatura l'olio viene pompato ai due deodoratori, costituiti da reattori in acciaio inox con capacità pari a 5 m^3 e 10 m^3, dotati sia di serpentina per la circolazione del vapore che di ugelli per l'insufflazione del vapore stesso sul fondo dell'apparecchio ai fini del riscaldamento della massa liquida.

L'olio caricato nel deodoratore viene riscaldato ad una temperatura variabile fra i 50 e i 200°C, a seconda delle caratteristiche specifiche che si vogliono ottenere

L'apparecchio viene quindi messo sotto vuoto mediante pompe a secco.

La temperatura ed il vuoto, nonché l'eventuale iniezione di vapore, provocano lo strippaggio dei componenti volatili che conferiscono acidità ed odore all'olio.

L'operazione di strippaggio dura da 4 ad 8 ore a seconda del tipo e delle caratteristiche specifiche del prodotto trattato.

Fase di decolorazione / filtrazione

L'olio deodorato è pompato ad uno dei reattori presenti nel reparto, nel quale vengono caricate, manualmente o mediante aspirazione sottovuoto, la terra decolorante e/o la terra di filtrazione. Chiuso il boccaporto dell'apparecchio è avviato l'agitatore e iniziato il riscaldamento della massa ad una temperatura di processo è di ca. 90°C mediante circolazione di vapore in serpentino.

Le terre caricate si disperdono nella massa dell'olio e, nel caso delle terre decoloranti, catturano le impurità che conferiscono colore al prodotto.

Dopo un tempo variabile da 0,5 a 2 ore la massa viene scaricata in uno dei tre filtri pressa dove viene filtrata attraverso tele e carta filtrante.

Il prodotto filtrato viene raccolto in cassoni dopodiché è sottoposto ad un controllo qualitativo e, nel caso di non conformità, può essere ripetuto completamente o in parte il ciclo di raffinazione.

Il prodotto conforme è trasferito ai serbatoi esterni di stoccaggio, inviato al confezionamento manuale in fusti o caricato direttamente su autobotte.

La potenzialità massima dell'impianto di raffinazione oli è determinata dalla potenzialità dei filtri che costituiscono il processo limitante del ciclo lavorativo. Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura circa 5 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a 26 t/g.

Le singole fasi operative possono essere interrotte, in caso di emergenza, in pochi minuti.

Emissioni in atmosfera

Tutti gli apparecchi dell'impianto raffinazione, ad eccezione dei filtri, sono collegati all'impianto di aspirazione generale che convoglia l'aria captata a un post-combustore per l'abbattimento di eventuali sostanze organiche volatili.

Acque reflue

Le acque reflue sono costituite dalle acque di raffreddamento che circolano negli scambiatori di calore o nei serpentini inseriti negli apparecchi.

Rifiuti

Dal ciclo operativo di raffinazione derivano, quali rifiuti, le terre esauste di filtrazione, codice CER 02.03.99.
La quantità annua prodotta è pari a circa 110 t/anno.

1.2.3.Produzione di intermedi chimici

La produzione di intermedi chimici si basa, in generale, sulla reazione di sintesi tra acidi organici ed alcoli, polialcoli od ammine al fine di ottenere esteri od ammidi.

Produzione di esteri o ammidi

Le materie prime sono approvvigionate in fusti, cisterne pallettizzate o sacchi, ad eccezione di alcuni alcoli quali trimetilpropanolo, alcol 2-etilesilico e glicerolo che sono generalmente approvvigionati in autocisterne e stoccati in appositi serbatoi.
Le materie prime vengono pesate su bilancia elettronica o nel serbatoio di pesata e caricate nei reattori attraverso pompe di trasferimento o mediante il vuoto.
Dopo l'aggiunta di opportuni catalizzatori il reattore è portato sotto vuoto (per ridurre la presenza di ossigeno che danneggia il prodotto finito) e la massa riscaldata a temperature variabili tra 150 e 240° C mediante circolazione di olio diatermico o di vapore in serpentini o camicia.
Durante la reazione la massa è mescolata mediante un agitatore meccanico.
La reazione si completa in 16 ÷ 24 ore a seconda del prodotto da sintetizzare.
L'acqua di reazione che si forma nel corso della reazione viene strippata per mezzo delle pompe da vuoto.
Ogni esterificatore è dotato di due scambiatori a fascio tubero alimentati con acqua di fiume dimensionati in funzione alla portata dell'esterificatore stesso.
Terminata la reazione, il prodotto ottenuto, sulla base dei controlli di qualità effettuati, può essere avviato ai successivi trattamenti (già descritti in precedenza) di:
- deacidificazione fisica/deodorizzazione;
- decolorazione per filtrazione.

Il prodotto finito viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio oppure infustato direttamente dopo il normale controllo analitico dei parametri chimici-fisici.

Anche per la produzione di esteri e ammidi, come per la raffinazione degli oli, la potenzialità massima dell'impianto è determinata dalla potenzialità dei filtri.

Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura circa 5 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a 18 t/g.

Miscelazione di esteri con oli vegetali

L'estere presente in un reattore o prelevato da un serbatoio esterno di stoccaggio è riscaldato mediante circolazione di vapore e addizionato di olio vegetale, che può essere anche olio esausto pre-raffinato, prelevato dai serbatoi esterni.

La massa così composta viene mantenuta in agitazione per 1 ÷ 2 ore.

Si procede quindi ai controlli di qualità, sulla base dei quali vengono definiti gli eventuali ulteriori trattamenti quali la deacidificazione, la deodorizzazione e la filtrazione.

Tali trattamenti vengono effettuati negli apparecchi descritti nei paragrafi precedenti.

Le miscele così prodotte sono trasferite a stoccaggio nei serbatoi oppure sono inviate nei cassoni posti sopra alla postazione di infustamento e confezionate in fusti o cisternette.

Nelle successive Tabelle IV e V sono elencati rispettivamente la destinazione d'uso dei serbatoi fuori terra e i reattori presenti presso l'insediamento di via Valverde 53.

numero serbatoio	impiego	numero serbatoio	impiego
8	materie prime e prodotti di raffinazione	141	materie prime e prodotti di raffinazione
10	materie prime e prodotti di raffinazione	142	materie prime e prodotti di raffinazione
18	materie prime e prodotti di raffinazione	149	stoccaggio prodotti finiti
19	olio di colza raffinato	150	stoccaggio prodotti finiti
22	materie prime e prodotti di raffinazione	151	stoccaggio prodotti finiti
23	materie prime e prodotti di raffinazione	152	stoccaggio prodotti finiti
27	materie prime e prodotti di raffinazione	153	stoccaggio prodotti finiti
28	materie prime e prodotti di raffinazione	154	stoccaggio prodotti finiti
29	materie prime e prodotti di raffinazione	155	stoccaggio prodotti finiti
30	materie prime e prodotti di raffinazione	156	stoccaggio prodotti finiti
31	materie prime e prodotti di raffinazione	157	stoccaggio prodotti finiti
32	materie prime e prodotti di raffinazione	191	materie prime e prodotti di raffinazione
33	materie prime e prodotti di raffinazione	192	materie prime e prodotti di raffinazione
34	materie prime e prodotti di raffinazione	193	materie prime e prodotti di raffinazione
35	materie prime e prodotti di raffinazione	194	materie prime e prodotti di raffinazione
36	materie prime e prodotti di raffinazione	195	materie prime e prodotti di raffinazione
137	materie prime e prodotti di raffinazione	196	materie prime e prodotti di raffinazione
138	materie prime e prodotti di raffinazione	197	stoccaggio prodotti finiti
139	materie prime e prodotti di raffinazione	198	stoccaggio prodotti finiti
140	materie prime e prodotti di raffinazione		

Tabella IIV

numero reattore	Capacità (m^3)
12	3
15	8
20B	3
23	10
50	10
52	10
53	10
54	20

Tabella V

1.2.4.Laboratorio chimico

L'Azienda è dotata di un laboratorio d'analisi in grado di controllare le materie prime in ingresso ed i prodotti finiti in uscita. Oltre alle analisi di chimica quantitativa, come le titolazioni e le reazioni acido-base, in esso vengono utilizzati strumenti come il gascromatografo, il viscosimetro, il colorimetro, il Karl Fischer per la determinazione del contenuto d'acqua, il contaparticelle per la determinazione delle dimensioni delle particelle liquide degli oli o esteri per lubrificanti e altri.

Per l'effettuazione dell'attività di laboratorio sono utilizzati una gamma di reagenti dei quali l'Azienda ha fornito etichettatura, frasi di rischio e di sicurezza.

1.3.Utilizzo dell'acqua

L'approvvigionamento idrico dell'Azienda è effettuato dall'Acquedotto De Ferrari Galliera e dal Torrente Verde.

L'acqua proveniente dall'acquedotto è utilizzata solo per gli usi civili e per i laboratori di analisi.

L'acqua ad uso industriale è emunta - sulla base dell'Autorizzazione rilasciata con Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n. 6426 del 29/11/02, che contempla sia l'uso di processo, sia quello idroelettrico – dal Torrente Verde.

Presso l'insediamento è, infatti, presente una turbina per la generazione di energia elettrica: l'Azienda attualmente non opera alcuna produzione di energia elettrica; la turbina in questione è, infatti, rimasta ferma negli ultimi cinque anni. La quota d'acqua emunta e destinata all'uso idroelettrico è, quindi, direttamente restituita al Torrente Verde.

Il quantitativo d'acqua il cui prelievo è autorizzato è fissato nella misura di 869 l/s, con un valore medio di 760 l/s, per l'uso idroelettrico, comprensivo di 46,2 l/s per l'uso industriale.

1.4.Emissioni

1.4.1.Emissioni in atmosfera

Presso lo stabilimento produttivo sono presenti due punti di emissione in atmosfera originati rispettivamente da un post-combustore asservito al sistema di captazione centralizzato e da una coppia di caldaie per la produzione di vapore (una caldaia è mantenuta di rispetto).

Nella zona magazzino è presente un'emissione proveniente da una caldaia a gasolio per il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

Tutti gli apparecchi coinvolti nell'attività produttiva, che possono essere semplici mescolatori o esterificatori, sono dotati di sfiati captati per mezzo di un sistema di aspirazione sotto vuoto, collettati e convogliati, previo passaggio in condensatori per il recupero dei composti volatili, ad un post combustore.

Sono captati anche gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio (che possono emettere vapori di sostanze organiche quando riscaldati) nonché lo sfiato del serbatoio "pesa-fluidi" all'interno dello stabilimento.

Le principali caratteristiche del post combustore sono le seguenti:

- alimentazione metano
- potenza termica max del bruciatore 230 kW
- max flusso di aria da trattare 500 m^3/h
- temperatura camera di combustione >750°C
- tempo di permanenza fumi 0.8 sec
- efficienza di abbattimento ca. 99%.

L'impianto è dotato di fiamma pilota con rilevatore di fiamma a fotocellula. All'impianto è asservito un recuperatore di calore ad olio diatermico.

Al post combustore sono inoltre asserviti strumenti per la misurazione in continuo della temperatura della camera di combustione, della temperatura dell'olio diatermico e della temperatura dei fumi a camino.

L'emissione originata dal post combustore ha le seguenti caratteristiche:

- sigla emissione E1
- portata 500 Nm^3/h
- quota emissione 12 m s.l.s.
- temperatura fumi 300°C
- tenore di O_2 dei fumi 11.5 %
- inquinanti presenti S.O.V. + HC < 10 mg/Nm^3
  NOx < 40 p.p.m
  CO < 1 p.p.m.
  CO_2 < 4,5 %

I dati di temperatura della camera di post combustione, temperatura fumi al camino e segnale ON/OFF di accensione/spegnimento del post combustore, oltre ad essere salvati su supporto digitale, sono trasmessi a al Centro Operativo della Provincia di Genova.

Il valore della temperatura dell'olio diatermico non è trasmesso al C.O.P. in quanto, essendo influenzato dalle differenti richieste di calore da parte dei reattori, non costituisce un parametro idoneo a valutare il corretto funzionamento del post combustore.

Le sonde per la rilevazione delle temperature sono sottoposte a taratura con cadenza semestrale.

Le manutenzioni periodiche, consistenti in ispezioni visive e campionamento fumi con successiva analisi, hanno periodicità bimestrale e sono annotate nell'apposito registro vidimato. In tale registro sono altresì annotate le manutenzioni annuali della ditta costruttrice Babcock Wanson, consistenti nello smontaggio, controllo, pulizia o sostituzione degli organi principali dell'apparecchio.

Il tempo necessario per interrompere le lavorazioni che originano l'emissione è di 12 ore.

In caso di disservizio del post combustore sono ultimate le reazioni in corso se la loro interruzione può generare pericoli.

Durante l'intervento per la riattivazione del post combustore si procede all'abbassamento delle temperature dei processi onde rallentare la produzione dei vapori emessi in atmosfera.
Non sono iniziate nuove reazioni fino a che il post combustore non rientra pienamente in servizio.
E' inoltre inviata comunicazione alla Provincia con allegate le pagine del registro di produzione vidimato riferite alle lavorazioni correnti e a quelle dei due giorni precedenti.

L'impianto di distillazione dello squalene vegetale ("LUWA") è stato recentemente collegato al post combustore (la caldaia a metano da 0,4 MW asservita al riscaldamento dell'olio diatermico dell'impianto è inattiva da oltre quattro anni).

Per la produzione del vapore utilizzato nel ciclo produttivo sono utilizzate due caldaie a metano delle quali una è mantenuta normalmente in funzione mentre l'altra è mantenuta di riserva.
La caldaia normalmente in funzione ha una potenzialità nominale al bruciatore di 5,8 MW e una capacità di produzione di vapore di 8 t/h (delle quali ne sono utilizzate normalmente un quarto). La caldaia di rispetto è dotata di un bruciatore di 4,7 MW ed è capace di 6,7 t/h di vapore.
L'emissione originata ha le seguenti caratteristiche:

- sigla emissione E3
- portata 2500 Nm^3/h
- quota emissione 20 m s.l.s.
- temperatura fumi 150°C
- tenore di O_2 dei fumi 10 %
- inquinanti presenti NOx < 350 mg/Nm^3

Presso il capannone adibito a magazzino è presente una caldaia alimentata a gasolio con potenzialità di 0,35 MW (emissione E5) utilizzata per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi.

1.4.2.Scarichi idrici

Lo stabilimento origina n. 2 due scarichi: uno per le acque industriali e di piazzale e l'altro per le acque reflue civili dei servizi igienici e del laboratorio.
Il primo scarico, denominato S1, è asservito al collettamento delle acque dei piazzali e a quelle di raffreddamento di tutti gli apparecchi raffreddati (reattori, mescolatori, scambiatori di calore etc.) presenti nella raffineria.
Non sono presenti scarichi di acque di processo, cioè di acque che entrino in contatto con le sostanze in lavorazione, né di acque provenienti da reazioni chimiche, in quanto queste ultime vengono convogliate sotto forma di vapore al postcombustore.
Le acque del "bagno maria", utilizzato per il riscaldamento dei fusti di materia prima, vengono periodicamente smaltite mediante autospurgo.
Le acque di dilavamento piazzale, ed in particolare le acque di prima pioggia che sono potenzialmente contaminate, confluiscono, unitamente alle acque provenienti dai pozzetti di raccolta dei bacini di contenimento dei serbatoi, in una prima vasca da 2,5 m^3 posta nel punto di maggior pendenza del piazzale della raffineria. Essa è collegata, mediante vasi comunicanti, con una seconda vasca della capienza di circa 6 m^3 alla quale arrivano anche gli scarichi delle ghiotte collettanti le acque di lavaggio dei pavimenti dei vari

piani della raffineria. La capacità totale di raccolta delle due vasche è sufficiente per accogliere le acque di prima pioggia dell'intero piazzale, la cui superficie risulta essere di circa 1000 m^2.

Dalla seconda vasca l'acqua viene pompata, mediante una pompa sommersa autoadescante, ad una vasca intermedia di circa 4 m^3 situata ad una quota lievemente maggiore. Da qui l'acqua fluisce per pendenza, mediante un canale sotterraneo dotato di chiusini d'ispezione, ad una coppia di vasche "fiorentine" in serie l'una all'altra. I setti separatori permettono la completa disoleazione dell'acqua, che può essere campionata dall'apposito pozzetto qui situato.

L'acqua da qui fluisce per pendenza, in un altro canale sotterraneo, alla bocca di scarico a fiume costituita da un tubo con curva a 90° raso argine.

Le vasche, raggiunto il livello di emulsioni oleose che impediscono un'adeguata disoleazione, vengono pulite mediante autospurgo.

Queste "miscele di oli e grassi" vengono smaltite come rifiuto con il codice CER 19.08.09.

In una delle vasche "fiorentine" arrivano, mediante una tubazione dedicata dotata di punto di prelievo, le acque di raffreddamento sopra descritte, che quindi seguono lo stesso percorso allo scarico.

Sono stati realizzati due distinti punti di campionamento e precisamente uno per le sole acque di raffreddamento e uno per le sole acque di dilavamento.

Sull'opera di presa delle acque dal Torrente Verde sono stati installati tre contatori.

Il secondo scarico, denominato S2, è originato dai reflui derivanti dai servizi igienici e dal laboratorio; tale scarico è convogliato in pubblica fognatura mediante una tubazione in PVC dotata di 14 pozzetti d'ispezione entro il perimetro del sito IPPC.

Oltre ai due scarichi sopra descritti, è presente la bocca di restituzione al fiume delle acque destinate alla turbina idroelettrica e non utilizzate in quanto la medesima è ferma da anni. Il volume di tale flusso può arrivare a 75.000 m^3 al giorno.

Le acque meteoriche del piazzale antistante l'edificio adibito a magazzino defluiscono nel Torrente Verde attraverso canali collegati a pozzetti grigliati presenti sul piazzale medesimo.

1.4.3.Rifiuti

L'attività produttiva genera le seguenti tipologie di rifiuti, tutti conferiti a recupero e smaltimento:

- terre filtranti: sono utilizzate nella fase specifica della raffinazione. Vengono accumulate a deposito temporaneo in apposito cassone scarrabile telonato da 15-18 m^3 situato sul piazzale. I volumi generati sono inferiori a 1 m^3/giorno e i conferimenti a recupero vengono effettuati bisettimanalmente;
- rottame di ferro e acciaio: sono prodotti dagli interventi di manutenzione degli impianti e dai fusti metallici pressati. Si sottolinea che questi ultimi, prima della pressatura, vengono scolati e puliti con vapore, onde evitare colature nella zona pressa. Essi vengono tenuti a deposito temporaneo in un cassone scarrabile telonato da 12-15 m^3 situato sul piazzale. I conferimenti a recupero vengono effettuati ogni 2 mesi. Lo scarrabile viene utilizzato di volta in volta o per lo stoccaggio di rottame metallico CER 170405 o per il deposito degli imballaggi CER 150104 .Nel 2004 in occasione della dismissione di parte dell'impianto della vecchia saponeria è stato utilizzato il CER 160214 (apparecchiature fuori uso , diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213) ;
- emulsioni di acqua e olio: provengono dalla pulizia della vasca "bagno-maria" (da 2 m^3, identificata con il numero 5 della Tav. 2), dalla pulizia delle vasche fiorentine di depurazione delle acque meteoriche o dalla bonifica di serbatoi. Le prime due tipologie di rifiuti sono prelevati periodicamente (annualmente) da un

”autospurgo” autorizzato per essere successivamente smaltiti. In questo caso viene usato il CER 130507* (acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua) ma in passato è stato utilizzato anche il CER 190809 (miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua contenenti oli commestibili) o il CER 190810* (miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diversi da quelli di cui alla voce 190809*). Nel caso delle acque della vasca “bagno maria“ la connotazione di rifiuto viene assunta solo con la decisione di avviarla a smaltimento poiché le stesse vengono usate nella normale attività. Per le emulsioni da lavaggio serbatoi non avviene stoccaggio in quanto lo smaltimento delle stesse avviene lo stesso giorno in cui avviene il lavaggio. Per tali rifiuti viene usato il CER 120301 (soluzioni acquose di lavaggio) e in passato il CER 190899 (rifiuti non specificati altrimenti);

- imballi in plastica: provengono dalle confezioni delle materie prime. Vengono accumulati al coperto (sotto alla palazzina Lotto B) e periodicamente conferiti a recupero (mediamente ogni quattro mesi). Il volume massimo in stoccaggio è di 10 m^3;
- scarti di legno: derivano dalla distruzione dei bancali inutilizzabili. Vengono accumulati in diverse ubicazioni dell’insediamento in cumuli che non superano i 2 m. di altezza al momento del conferimento. I conferimenti a recupero avvengono mediamente ogni tre mesi. Il volume massimo in stoccaggio è di 4 m^3;
- solventi organici alogenati (rifiuto pericoloso): sono prodotti come scarto delle analisi di laboratorio. Vengono accumulati in apposite taniche di materiale plastico ubicate nella zona laboratorio e periodicamente ritirate e smaltite da azienda autorizzata (semestralmente). Il volume massimo in stoccaggio è di 0,2 m^3;
- carta e cartone: derivano dalle confezioni di alcune materie prime e dall’attività d’ufficio. Vengono accumulati in un cesto carrellato ubicato nel magazzino sotto la palazzina del Lotto B. I conferimenti a recupero avvengono ogni tre mesi. Il volume massimo in stoccaggio è di 0,5 m^3;
- rifiuti vari prodotti in maniera occasionale o con frequenza superiore all’anno i cui dati sono riportati nella tabella di seguito riportata (es. rifiuti misti da costruzione e demolizione).

In Tabella VI sono elencati i codici CER, i quantitativi annui, l'origine, lo stato fisico e la destinazione dei rifiuti prodotti.

codice C.E.R.	descrizione rifiuto	Quantità[1] (t/anno)	Pericoloso[2]	attività di provenienza	stato fisico	Destinazione[3]
020399	TERRE FILTRANTI NON SPECIFICATE ALTRIMENTI	303/2006	NP	FILTRAZIONE IN RAFFINERIA	SOLIDO	R3
170405	FERRO E ACCAIO	85/2003	NP	DEMOLIZIONI APPARECC. FUSTI IN FERRO	SOLIDO	R13
190809	MISCELE OLI E GRASSI	8/2002	NP	VASCHE FIORENTINE RACCOLTA ACQUE METEORICHE	LIQUIDO	D15/D9
190899	NON SPECIFICATI ALTRIMENTI BONIFICHE EMULSIONI	41/2002	NP	LAVAGGI SERBATOI E CISTERNE	LIQUIDO	D15/D9
150102	IMBALLI IN PLASTICA	8/2003	NP	IMBALLI E CONFEZIONI	SOLIDO	R4
150001	IMBALLI CARTA E CARTONE	6/2003	NP	CONFEZIONI IMBALLI ED UFFICI	SOLIDI	R4
070603	SOLVENTI ORGANICI ALOGENATI, SEZIONE LAVAGGIO ACQUE MADRI	0,42/2006	P	LABORATORIO CHIMICO	LIQUIDI	D15
170904	RIFIUTI MISTI PROVENIENTI DA ATTIVITA' DI DEMOLIZIONE E DI COSTRUZIONE	18/2006	NP	DEMOLIZIONE ZONA VECCHIA SOTTO UFFICI LOTTO B	SOLIDO	R13
200138	LEGNO	4 /2001	NP	BANCALI ROTTI	SOLIDO	R3
130507	ACQUE OLEOSE PRODOTTE DALLA SEPARAZIONE OLIO E ACQUA	12.3/2006	P	ACQUE METEORICHE E DILAVAMENTO PIAZZALE VASCA TRAPPOLA	LIQUIDO	D15
120301	SOLUZIONE ACQUOSE DA LAVAGGIO	136/2006	P	LAVAGGIO REATTORI E SERBATOI	LIQUIDO	D15
150104	IMBALLAGGI METALLICI	43,86/2006	NP	IMBALLI DELLE MATERIE PRIME E IMBALLI DIFETTOSI	SOLIDO	R13
190810	MISCELE DI OLI E GRASSI PRODOTTI DALLA SEPARAZIONE OLIO/ACQUA DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 190809	8,9/2004	P	VASCHE FIORENTINE RACCOLTA ACQUE METEORICHE	LIQUIDO	D15/D9
160214	APPARECCHIATURE FUORI USO	9,4/2004	NP	DISMISSIONE APPERCCHIATURE VECCHIA SAPONERIA	SOLIDO	R13

1. anno in cui si è avuto il valore massimo di produzione di rifiuti selezionato tra gli ultimi 5 anni., che non corrisponda ad una situazione contingente o anomala
2. P pericoloso, NP non pericoloso
3. R1, R2,… per recupero, D1,D2,… per smaltimento, AR per autorecupero e AD per autosmaltimento

Tabella VI

Produzione rifiuti

Annualmente è prodotto un volume di rifiuti non pericolosi superiore a 20 m^3 e di rifiuti pericolosi superiore a 10 m^3.

Gestione rifiuti conto terzi

L'Azienda si avvaleva delle procedure semplificate ex art. 33 del D.Lgs 22/97 per la messa in riserva e recupero di oli e grassi esausti vegetali ed animali da attività di ristorazione e di preparazione alimenti artigianali e industriali (CER 200125).

Tali rifiuti vengono prelevati in collettame o a mezzo autobotte dai produttori quindi vengono inviati direttamente al serbatoio classificato S 197 da 60 m^3 o previo passaggio da una stazione di pompaggio. Il serbatoio S 196 si trova all'interno di un parco serbatoi materie prime avente una capacità di circa 186 m^3, il volume complessivo dei serbatoi risulta pari a 557 m^3.

L'Azienda era iscritta al registro della Provincia al n. 75 (iscrizione comunicata con nota del 1.6.99) per l'esercizio di tale attività.

L'attività di recupero consiste nella neutralizzazione e filtrazione di oli per ottenere lubrificanti e intermedi di lavorazione per un quantitativo massimo annuale pari a 4.000 t.

L'ultima istanza di rinnovo risale al 29.12.03 per cui l'attività risulterebbe autorizzata fino al 2008, i diritti annuali di iscrizione sono stati regolarmente versati fino al 2008.

A seguito dell'entrata in vigore del DM 5 aprile 2006 le ditte che si avvalevano delle procedure semplificate dovevano verificare il rispetto delle nuove condizioni e requisiti con adeguamento della messa in riserva entro il 3 dicembre 2006. Al riguardo l'azienda dichiara di rispettare i dettami dell'All. 5 del D.M. 5.4.2006 n. 186. In particolare il cielo del serbatoio di stoccaggio degli oli è collegato all'impianto postcombustore.

In Azienda, sia dal lato raffineria che da quello magazzino, è presente una cabina di riduzione della tensione elettrica da 15.000 V a 400 V. In entrambe queste cabine è presente un trasformatore dotato di circa 800 litri d'olio. Altri due trasformatori di rispetto, identici ai precedenti, sono ad essi affiancati. È stata effettuata l'analisi chimica dei campioni dei due oli, che ha evidenziato un contenuto di PCB inferiore ai 10 mg/kg. Tali trasformatori e/o oli non sono pertanto soggetti alla disciplina speciale di cui al D.Lgs 209/99 e s.m.i.

Nell'Azienda non sono presenti manufatti contenenti amianto.

Presenza serbatoi di prodotti combustibili

- In posizione attigua all'edificio magazzino, dal lato piazzale accanto alla rampa, è presente un serbatoio interrato (installato in sostituzione di un vecchio serbatoio preesistente alla cessione dell'edificio da parte della stamperia Pagano) della capacità di 10.000 litri, per lo stoccaggio del gasolio che alimenta la caldaia di riscaldamento magazzino e uffici. Trattasi di serbatoio a camera singola con bacino di contenimento installato nel 2004.

1.4.3.Emissioni sonore

L'impianto è a ciclo produttivo continuo e ricade in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), le aree immediatamente circostanti sono in classe IV (aree di intensa attività umana) e l'edificio scolastico presente è in classe I (aree particolarmente protette).

L'Azienda ha individuato i seguenti impianti / macchinari come maggiormente significativi in relazione alle emissioni acustiche:

- pompe di captazione acqua;
- caldaia;
- reparto raffineria oli lato A.L.S.O.;
- reparto raffineria oli lato torrente;
- carrello elevatore diesel.

Salvo alcune eccezioni, le emissioni sonore dello stabilimento al confine e presso i recettori sono state valutate in via previsionale simulando l'impatto acustico dell'impianto a cantiere terminato. Ciò in quanto, come dichiarato nello studio stesso, al momento, l'impianto risulta in stato di cantiere/manutenzione, che dovrebbe terminare, come dichiara la relazione, entro il mese di settembre 2007.

Per la stima dell'impatto acustico, lo studio prende in considerazione 7 recettori fra cui un edificio scolastico. Eccezione fatta per il recettore R2 (edificio scolastico), e i recettori R4 e R5 (edifici residenziali) per i quali i livelli sono stati direttamente misurati, i valori dei livelli di immissione e di emissione, nei periodi di riferimento diurno e notturno, per tutti gli altri recettori risultano stimati, mediante le consuete formule di letteratura, a partire dai dati di potenza acustica delle principali sorgenti sonore, anch'essi stimati nella configurazione a lavori ultimati.

Per i recettori R2, R4 e R5 i livelli considerati si riferiscono unicamente al periodo di riferimento diurno, in quanto per quanto attiene il periodo notturno si ritiene non siano soggetti alle emissioni dello stabilimento attivo; i livelli rilevati risultano inferiori ai limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Campomorone.

Relativamente a eventuali sistemi di contenimento/abbattimento del rumore l'Azienda indica interventi riguardanti:

- il locale caldaia con un beneficio acustico atteso sui recettori da 3 a 5 dBA,
- il locale delle pompe di captazione acque con un beneficio acustico sui recettori da 5 a 10 dBA (oltre ad interventi di manutenzione lo studio prevede il miglioramento dei trattamenti fonoisolanti esistenti e il rivestimento dell'interno del locale con materiale fonoassorbente),
- l'edificio della raffineria oli e interventi relativi, con un beneficio acustico atteso sui recettori da 5 a 10 dBA.

Si osserva, comunque, che la stima dei livelli di immissione ed emissione presentati nello studio risulta essere eseguita considerando gli interventi di cui sopra già ultimati, cioè a bonifica effettuata.

Inoltre, si nota che i valori di livello residuo effettivamente misurati in alcuni punti recettori risultano di per sé stessi vicini o superiori ai limiti di zona, ciò comporta che sebbene lo studio stimi che in nessun caso il livello limite di emissione venga superato (nella configurazione a regime) nei punti "critici", a livello di rumore residuo, lo studio prevede un livello ambientale complessivo superiore ai limiti assoluti di immissione.

Per questi casi lo studio sottolinea che ciò è dovuto non all'Azienda (limiti di emissione rispettati) bensì primariamente al contributo di altre sorgenti sonore; in particolare nel caso del recettore R3 la documentazione sottolinea che l'eventuale supero del limite di immissione è dovuto alla concorrenza di un

ruscello canalizzato, che come rilievo ha fornito un livello residuo pari a 60 dBA.

L'analisi svolta (sulla base di documentazione fornita dall'Azienda nel 2007), porta quindi a concludere che in diversi casi i valori dei livelli di emissione sono, comunque, vicini al valore limite e viene stimato un livello di immissione superiore, anche se di poco, al corrispondente limite, sebbene tale supero venga addebitato in primo luogo al livello residuo già di per sé critico.

1.5.Energia

1.5.1.Produzione di Energia

Nel sito è utilizzata energia elettrica, in media tensione (15.000 V), ed energia termica. Questa ultima viene prodotta per combustione di gas metano, nella raffineria, e di gasolio nell'edificio magazzino.

Nell'insediamento produttivo sono presenti due impianti per la produzione di energia termica dei quali uno è mantenuto di riserva.

La caldaia normalmente in funzione è alimentata a metano ed ha una potenza nominale pari a 5,8 MW, in grado di produrre 8 t/h di vapore con un rendimento del 90%.

La caldaia utilizza vapore saturo e olio diatermico quali fluidi termovettori.

L'impianto è sempre attivo durante la settimana lavorativa e il suo tempo di avvio è di circa due ore.

Il secondo impianto è costituito dal post combustore, alimentato a metano, che, oltre ad abbattere gli inquinanti eventualmente presenti nelle captazioni ad esso collettate, produce energia termica riscaldando olio diatermico. La sua potenza di combustione può modulare fra 23 e 230 kW e il suo rendimento si aggira sul 90%.

Anche questo impianto è sempre attivo durante la settimana lavorativa.

Nel magazzino è installata una caldaia alimentata a gasolio con potenza nominale 0,35 MW dedicata al riscaldamento del fabbricato (uffici e spogliatoi).

1.5.2.Consumo di energia

Il fabbisogno di energia termica dell'impianto produttivo è riassumibile in circa 8.500 MWh annui. Vengono inoltre acquisiti circa 1500 MWh annui di corrente elettrica in media tensione, con potenza impegnata pari a 0,4 MW.

Il consumo energetico globale dello stabilimento è quindi stimabile in 10.000 MWh all'anno.

1.6.Informazioni relative alla vita utile del complesso IPPC e alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato

Dall'inizio dell'attività (1955) non si sono verificati sversamenti rilevanti di sostanze inquinanti.

Si sono verificate, prima della realizzazione del sistema di vasche trappola (di recente costruzione), alcune piccole fuoriuscite di grasso animale od olio vegetale sulla superficie del torrente causati dalla foratura dei serpentini di raffreddamento che hanno fatto percorrere all'olio vegetale il percorso dell'acqua di raffreddamento, all' inverso.

Attualmente le vasche con "fiorentino" sono di dimensioni maggiori e con maggiori setti di disoleazione che impediscono questo tipo di incidente.

L'area dello stabilimento era precedentemente occupata da uno iutificio (ante 1955), attività che non dovrebbe essere stata inquinante, di conseguenza il sottosuolo non ha presumibilmente subito

contaminazioni.

Da quando esiste la A.&A. F.lli Parodi non si sono verificati casi di sversamenti interni di una certa entità di oli sul suolo.

L'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata, pertanto il rischio di rilascio di inquinanti nel sottosuolo è da ritenersi trascurabile.

La vita utile del complesso industriale è prevedibilmente superiore a 20 anni.

1.7.Impianti a rischio di incidente rilevante

Lo stabilimento della A.&A. F.lli Parodi S.r.l., pur svolgendo una attività presente nell'Allegato A del D.Lgs. 334/1999 (esterificazione), non rientra fra quelli a rischio di incidente rilevante in quanto non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I al medesimo D.Lgs. 334/1999.

Peraltro, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo, il gestore degli stabilimenti compresi nell'allegato A, nei quali siano presenti sostanze pericolose inferiori a quelle indicate nell'allegato I, deve prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

E' tenuto, inoltre, a provvedere all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti integrando il documento di valutazione dei rischi previsto dal D.Lgs. 626/1994.

1.8.Valutazione integrata dell'inquinamento

Per la valutazione integrata dell'inquinamento l'Azienda dichiara di aver fatto riferimento alla versione definitiva dell'agosto del 2006 del documento (BREF) "Fine Organic Chemicals" elaborato dal T.W.G. (Technical Working Group) presso l'IPPC European Bureau di Siviglia.

Le lavorazioni svolte dalla A.&A. F.lli Parodi rientrano tra quelle indicate nel documento al punto 2.2.5 pag. 45 (esterificazione).

Da un esame del suddetto documento si evince che l'Azienda opera con le seguenti modalità definite dal documento quali "migliori tecniche disponibili". In particolare:

- le tenute dei reattori sono sorvegliate da manometri dedicati che indicherebbero il calo di grado di vuoto all'interno degli apparecchi. I serbatoi, tutti di tipo chiuso, sono collegati, nella loro parte alta, al post combustore;
- la maggior parte delle pompe del vuoto sono del tipo a secco e sono tutte collegate, insieme a quelle ad anello liquido, al post combustore;
- tutte le operazioni di sintesi sono strettamente procedurate e tali procedure vengono utilizzate per determinare il punto finale di ogni reazione di produzione;
- tutti i raffreddamenti sono di tipo indiretto: non vi è contatto fra acqua e prodotto, essendo i reattori dotati di serpentine di raffreddamento;
- tutti i flussi di aeriformi che contengono potenzialmente Composti Organici Volatili (aspirazioni del vuoto dei reattori, tetti dei serbatoi etc.) fanno capo ad un post combustore (ossidatore termico) a metano. Tale metodo di abbattimento è riconosciuto come "BAT";
- il monitoraggio delle emissioni mostra che il parametro "C.O.V. + idrocarburi", sottoposto ad un limite di 10 mg/Nm^3 dal Provvedimento Dirigenziale n.° 421/1999, è nor malmente inferiore a 1,5 mg/Nm^3. Anche

il valore del parametro NOx, monitorato con analisi bimestrali, risulta ampiamente inferiore allo 0,1 kg/h della tabella 5.5 di pag. 385 del documento.

L'Azienda sta provvedendo a sostituire gradualmente i carrelli elevatori diesel con altri di tipo elettrico, con beneficio sia ambientale che della qualità dell'aria negli ambienti di lavoro.

L'Azienda sta altresì valutando la possibile adozione di un impianto di combustione a pirolisi finalizzato all'autosmaltimento di alcuni rifiuti, quali pallet in legno, contenitori in plastica, carta etc. con contemporanea produzione di energia da utilizzare in produzione.

Parte 2: Limiti e prescrizioni AUTORIZZATIVE

2.1.Prescrizioni di carattere generale

Richiamati i principi generali di cui all'articolo 3 del D.Lgs 59/2005, relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda, si dispongono le seguenti prescrizioni di carattere generale:

1. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica (ed alle successive integrazioni fornite) allegata alla domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento, e devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili;
2. ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività antinquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs 59/2005, quale modifica sostanziale;
3. l'Azienda dovrà
   a. garantire la custodia continuativa dell'impianto, sottoponendo a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali;
   b. prendere le opportune misure per un corretto e razionale utilizzo dell'acqua favorendone il riutilizzo nel ciclo produttivo e per garantire un efficace utilizzo dell'energia;
   c. recuperare i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia;
   d. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
   e. effettuare i controlli periodici delle emissioni e dei processi produttivi secondo quanto definito nel piano di monitoraggio nel periodo 01.01-31.12 di ogni anno, comunicando alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare tali autocontrolli, per consentire l'eventuale presenza delle strutture tecniche di controllo;
   f. predisporre un "*Registro di gestione aziendale"*, che dovrà essere conservato per almeno 5 anni a partire dall'ultima registrazione e messo a disposizione per consentire gli eventuali controlli da parte degli Enti preposti.
   g. inviare alla Provincia di Genova, al Comune di Campomorone ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sul piano di monitoraggio entro il 31 maggio dell'anno successivo al quale si riferiscono gli autocontrolli.

      I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico e, in particolare, le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .XLS;

      La prima scadenza - relativa ai controlli da effettuare nel corso del 2009 - è fissata al 31.05.2010.
   h. comunicare agli stessi Enti
      - entro e non oltre sette giorni dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale; a seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;

- nel più breve tempo possibile - a mezzo fax - l'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo;

i. attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

j. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della eventuale cessazione definitiva delle attività, che dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova;

il sito dovrà essere, pertanto, ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale, predisponendo, al riguardo, le opportune indagini per verificare la eventuale contaminazione delle varie matrici ambientali secondo la disciplina vigente, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere anche durante la normale attività industriale;

4. fatto salvo quanto eventualmente stabilito sulla base delle prescrizioni per i diversi comparti, la periodicità degli autocontrolli ha decorrenza a partire dal 01.01.2009;

2.2.Emissioni in atmosfera

2.2.A.Quadro dei limiti

In Tabella VII sono indicati i limiti per le emissioni originate dalle attività svolte nell'insediamento produttivo (riferiti a 0°C e 1013 hPa e alle portate indicate) .

	origine	portata m^3/h	inquinanti	limiti mg/m^3
E1	post combustore	500	C.O.T.	10
E3	caldaia produzione vapore	2.500	NOx	350

Tabella VII

Non si fissano limiti all'emissione E2 originata dalla caldaia alimentata a metano da 0.4 MW asservita al riscaldamento dell'impianto LUWA e all'emissione E5 originata dalla caldaia a gasolio da 0.35 MW in considerazione della potenzialità e dell'alimentazione delle stesse.

2.2.B.Quadro dei monitoraggi

I controlli analitici dovranno essere eseguiti con le modalità e le frequenze riportate nel piano di monitoraggio e l'Azienda dovrà sottoporre le emissioni a verifica analitica discontinua, mediante rilevamento sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate in Tabella VIII.

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI EN 13649:2002	Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa (da esprimere come COT). Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.

Tabella VIII

2.2.C.Quadro delle prescrizioni

Non si ritiene di dover fissare limiti per l'emissione E2 (caldaia da 0.4 MW alimentata a metano asservita all'impianto di distillazione LUWA) e all'emissione E5 (caldaia da 0.35 MW alimentata a gasolio asservita al riscaldamento uffici del magazzino) in considerazione della potenzialità del combustibile utilizzato.

L'Azienda dovrà

1. contenere le emissioni entro i limiti indicati nel quadro 2.2.A.
2. provvedere all'effettuazione di analisi alle emissioni secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 2.2.B. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento nonché i metodi analitici utilizzati. Le prime verifiche analitiche annuali dovranno essere eseguite entro il 31.12.2009.
3. comunicare alla Provincia di Genova - Servizio Aria e Rumore ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di effettuazione dei controlli suddetti;
4. conservare i referti dei controlli analitici per almeno 5 anni e metterli a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti;
5. garantire i parametri di funzionamento dell'impianto di post combustione di seguito individuati:
   - T camera di combustione >700°C;
6. sottoporre il post combustore a manutenzione periodica bimestrale con analisi dei fumi di combustione;
   - Temperatura della camera di post combustione (°C);
   - Temperatura dei fumi al camino (°C);
   - segnale ON/OFF di accensione/spegnimento del post combustore;
8. trasmettere al Centro Operativo Provinciale, con le modalità riportate nell'Allegato n. 1, i dati di:
   - Temperatura della camera di post combustione (°C);
   - Temperatura dei fumi al camino (°C);
   - segnale ON/OFF di accensione/spegnimento del post combustore;
9. archiviare anche sul sistema di acquisizione locale i dati indicati al punto precedente;
10. conservare i dati acquisiti per almeno 5 anni e metterli a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti;
11. garantire il corretto funzionamento del sistema di acquisizione locale dei dati;
12. mantenere costantemente aggiornato il "*Registro di gestione aziendale"* indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, annotando le attività produttive in atto ed i quantitativi di materie prime alimentate nei reattori così come misurate dal misuratore massico;
13. sospendere l'avvio di nuovi processi, in caso di disservizio del post combustore. E' consentita l'ultimazione delle reazioni in corso, fermo restando l'obbligo dell'Azienda ad intervenire attivamente nel ridurre le emissioni ed i rischi igienico-sanitari anche tramite – se necessario – la terminazione forzata delle reazioni.
14. informare la Provincia di Genova e l'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova degli eventuali disservizi indicati al punto precedente, entro e non oltre le successive 8 ore lavorative, compilando ed inviando via fax il modulo riportato nell'Allegato n. 1 ("Comunicazione di disservizio agli impianti di captazione e/o di abbattimento"), con l'indicazione delle forme alternative di controllo che l'Azienda intende adottare basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime;
15. annotare tali eventuali disservizi anche sul "*Registro di gestione aziendale"* indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale.

16. Per quel che riguarda i parametri monitorati in continuo, nel caso di indisponibilità delle misure in continuo per periodi superiori a 48 ore, il Gestore dovrà darne tempestiva informazione alla Provincia di Genova entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo, compilando ed inviando via fax il modulo riportato nell'Allegato n. 3 ("Comunicazione di indisponibilità misure in continuo e/o di disservizio agli impianti di captazione e/o di abbattimento"). I periodi di indisponibilità delle misure in continuo dovranno essere annotati sul "*Registro di gestione aziendale*", indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale..

2.3.Scarichi idrici

2.3.A.Quadro dei limiti

Lo scarico di acque reflue industriali S1 dovrà essere conforme alla disciplina degli scarichi di acque reflue indicate alla parte II del D.Lgs n. 152/06, rispettando i limiti indicati alla colonna II della tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del medesimo D.Lgs n. 152/06.

Gli scarichi di acque reflue domestiche recapitanti in pubblica fognatura non necessitano di autorizzazione.

Gli scarichi di acque di dilavamento piazzale non sono, allo stato attuale, assoggettate ad autorizzazione.

sigla	tipologia scarico	recettore	parametro
S1	acque di raffreddamento e meteoriche di dilavamento piazzale	torrente Verde	pH solidi sospesi totali BOD COD grassi animali e vegetali idrocarburi totali
S2	acque reflue servizi igienici e laboratori	fognatura	

Tabella IX

2.3.B.Quadro dei monitoraggi

I controlli analitici allo scarico S1 dovranno essere eseguiti mediante prelievi ai pozzetti di campionamento sui parziali che originano lo scarico finale **con le modalità e le frequenze riportate nel piano di monitoraggio**

La prima scadenza per l'analisi delle acque di dilavamento è il **31 agosto 2009**; la prima scadenza per l'analisi delle acque di raffreddamento è il **31 dicembre 2009**.

2.3.C.Quadro delle prescrizioni

L'Azienda dovrà:

1. contenere le emissioni entro i limiti indicati nel quadro 2.3.A. I limiti di cui al quadro 2.3.A, sia per quanto riguarda lo scarico delle acque di raffreddamento che lo scarico delle acque di dilavamento piazzali, dovranno essere rispettati direttamente nei rispettivi e distinti pozzetti di campionamento.
2. mantenere un unico punto di scarico nel torrente Verde, individuato alle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est 1.490.100 e Latitudine Nord 4.929.800. L'eventuale spostamento del punto di scarico dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Genova.
3. rendere sempre accessibili i due distinti punti di campionamento, uno per le sole acque di raffreddamento e uno per le sole acque di dilavamento

4. garantire la possibilità di effettuare campionamenti fiscali delle acque scaricate
5. mantenere sempre in funzione ed in perfetta efficienza i contatori installati sull'opera di presa delle acque del Torrente verde.
6. smaltire le acque derivanti dalla vasca denominata "bagno maria" come rifiuti secondo le modalità e le norme di cui al D.Lgs.22 del 05.02.1997.
7. evitare gocciolamenti, fuoriuscite e perdite di acque dalla vasca denominata "bagno maria".
8. mantenere libera da detriti e perfettamente efficiente l'intera rete di raccolta e convogliamento delle acque di dilavamento (cunette, cabalette, tubazioni, valvole, etc.).
9. sottoporre a periodica pulizia e manutenzione le diverse vasche componenti il sistema di depurazione delle acque di dilavamento e mantenere sempre in perfetta efficienza le relative apparecchiature (pompa, indicatori di livello, strumentazione elettrica, valvole, etc.)
10. mantenere la vasca di raccolta delle acque di dilavamento denominata "01", in assenza di precipitazioni atmosferiche e nelle normali condizioni di esercizio, ad un livello minimo di acque reflue
11. impiegare per lo smaltimento dei fanghi, delle acque derivanti dalla vasca "bagno maria" e di altri rifiuti una apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di 5 anni.
12. provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico S1 secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 2.B. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e i risultati dovranno essere corredati della descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione, delle modalità di campionamento nonché dell'indicazione dei metodi analitici utilizzati. I valori limite di emissione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
13. comunicare preventivamente all'Amministrazione Provinciale di Genova l'eventuale necessità di trattare acque diverse provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nell'autorizzazione.
14. rendere accessibili gli impianti di trattamento e gli scarichi per campionamenti e sopralluoghi.
15. istituire un quaderno di registrazione e di manutenzione contenente le seguenti informazioni:
    - data e ora dei disservizi all'impianto nel suo complesso
    - periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, etc.)
    - manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto di trattamento reflui
    - data e ora di attivazione e disattivazione nel caso di scarichi non continui
    - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
    - il quantitativo annuo di acque prelevate sull'opera di presa del Torrente Verde
    - Tale quaderno dovrà essere conservato e dovrà essere esibito a richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L.R. 43/95 unitamente ad eventuali ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

2.4.Produzione e gestione dei rifiuti

2.4.A.Quadro dei rifiuti prodotti

codice C.E.R.	descrizione rifiuto
020399	terre filtranti non specificate altrimenti
170405	ferro e acciaio
190809	miscele oli e grassi
190810*	miscele di oli e grassi diversi da 190809
130507*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
190899	rifiuti non specificati altrimenti
120301*	bonifiche emulsioni soluzioni acquose di lavaggio
150102	imballi in plastica
150104	imballi metallici
150001	imballi in carta e cartone
070603	solventi organici alogenati soluz.di lavaggio e acque madri
170904	rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione
200138	legno

Tabella X

2.4.B.Quadro dei monitoraggi

codice CER	descrizione rifiuto	fase di utilizzo	modalità di controllo	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
20 01 25	oli e grassi commestibili	raffinazione e miscelazione	controllo quantitativo con pesa elettronica e controllo qualitativo con analisi chimiche	allo scarico (mediamente settimanale)	registrazione quantità con registro di carico/scarico - registrazione qualità sul registro laboratorio controlla materie prime

Tabella XI

2.4.C.Quadro delle prescrizioni

L'Azienda dovrà:

1. <u>utilizzare</u>:
   a) utilizzare il codice CER 150103 "imballaggi in legno" per i rifiuti costituiti da bancali rotti in legno
   b) utilizzare un codice CER del raggruppamento "0706.." corrispondente a " rifiuti della produzione, formulazione ed uso di grassi, lubrificanti, saponi detergenti, disinfettanti e cosmetici" per i rifiuti costituiti da terre filtranti. Considerata la frequenza dei conferimenti e per consentire di prendere contatti con soggetti autorizzati per tale tipologia di rifiuto, si ritiene di prescrivere l'adozione del nuovo CER (a partire da 2009) entro 6 mesi dal rilascio del presente provvedimento previa esecuzione di una analisi per verificare l'eventuale pericolosità del rifiuto e quindi in caso di

classificazione come rifiuto pericoloso dovrà essere impiegato il CER 070610* “altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti”, viceversa sarà utilizzato il CER 070699 “rifiuti non specificati altrimenti” nel caso in cui dall’analisi il rifiuto risulti “non pericoloso”;

c) utilizzare il codice CER 190810* o il 130507* per i rifiuti costituiti da acque oleose e/o emulsioni derivanti dalle vasche trappola, del dilavamento piazzale e del bagno-maria

d) utilizzare il codice CER 160708* o il 120301* per i rifiuti costituiti da soluzioni acquose di lavaggio serbatoi e/o reattori

2. inviare i rifiuti prodotti ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Dove possibile dovrà essere privilegiato l’avvio a recupero degli stessi.
3. stoccare i seguenti rifiuti alle condizioni indicate in premessa, nei siti individuati all’All. 2e) Rev. 1 e avviarli alle operazioni di recupero o di smaltimento come segue:
   a) terre filtranti: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari alla capacità del contenitore scarrabile presente in stabilimento (15-25 m^3 circa) e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;
   b) rottame ferroso e imballaggi metallici: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari alla capacità del contenitore scarrabile presente in stabilimento (10 -15 m^3 circa) e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;
   c) imballaggi in plastica: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari a 10 m^3 e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;
   d) ex imballaggi di legno: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari a 4 m^3 e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;
   e) carta e cartone: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari a 0,5 m^3 e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;
   f) solventi organici non alogenati: al raggiungimento del volume massimo in detenzione pari a 0,2 m^3 e comunque entro 1 anno dal primo carico sul registro;

   Modifiche alla gestione sopra citata dei siti di stoccaggio dovranno essere preventivamente comunicate allegando le nuove posizioni su planimetria, come da Allegato 2e, debitamente aggiornata per le opportune valutazioni.
4. gestire i rifiuti non compresi tra le tipologie sopra elencate in regime di “deposito temporaneo” nel rispetto delle condizioni stabilite dall’art. 183 comma 1 lettera m) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Eventuali produzione anomale relative ai rifiuti citati al punto 3) saranno anch’essi soggetti ai disposti di cui all’art. 183 comma 1 lettera m) punti 2.1 e 3.1 relativi alle cadenze con cui i rifiuti dovranno essere avviati a recupero e/o smaltimento (trimestrale sia per i pericolosi che per i non pericolosi). Si evidenzia inoltre che non si considera come stoccaggio la presenza di emulsioni acqua e olio (es. miscele provenienti dalla vasca “bagno maria”, dalle vasche fiorentine del sistema di depurazione acque del piazzale o dal lavaggio dei serbatoi) se prelevate per lo smaltimento direttamente dai relativi impianti senza fasi di deposito.
5. gestire eventuali stoccaggi di oli usati nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento di cui al DM 392/96 e s.m.i. quindi con un volume massimo di 500 lt. salvo adeguamento dello stoccaggio ai requisiti previsti all’All. C dello stesso Regolamento. In tale situazione dovrà essere comunque data comunicazione preventiva alla Provincia per le opportune valutazioni.
6. stoccare tutti i rifiuti pericolosi al coperto su basamenti impermeabilizzati.

7. individuare i siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
8. utilizzare recipienti con adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto. Dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione.
9. eseguire lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
10. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. A riguardo lo stoccaggio in cumuli deve avvenire su basamenti impermeabilizzati che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante utilizzando dispositivi anche mobili per la copertura dei rifiuti. Anche l'impiego di cassoni scarrabili dovrà prevedere l'impiego di dispositivi di copertura dei rifiuti anche mobili. La copertura potrebbe non essere necessaria per i soli rifiuti solidi non soggetti a rilasci di contaminanti né a fenomeni di dispersione o di alterazione da parte degli agenti atmosferici (es. metallo pulito, pallets puliti).
11. mantenere i piazzali sgombri da rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito degli stessi
12. assicurare una chiara separazione tra i rifiuti e le materie prime. Si specifica peraltro che è onere del produttore assicurare la distinzione tra parti di impianto riutilizzabili nel ciclo produttivo e quelli che dovranno essere gestiti come rifiuti. Resta inteso che i macchinari non più idonei a soddisfare i bisogni cui essi erano originariamente destinati, pur se non ancora privi di valore economico, depositati in stato di abbandono ed esposti all'azione degli agenti atmosferici, rientrano nella disciplina dei rifiuti.
13. mantenere l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti
14. eseguire l'analisi dei rifiuti speciali non pericolosi a cui la codifica attribuisce una voce a specchio al fine di escluderne la pericolosità. I controlli analitici dovranno essere svolti almeno una volta all'anno. Tale obbligo riguarda anche le terre filtranti qualora le stesse fossero classificate come rifiuti non pericolosi. I referti analitici redatti da tecnici abilitati, dovranno essere trasmessi a Provincia e Arpal.

Per quanto riguarda il recupero di oli e grassi esausti animali e vegetali prodotti da terzi si prescrive quanto segue:

a. potranno essere recuperati rifiuti costituiti da oli esausti vegetali ed animali individuati dai CER 020304 e 200125 ;
b. la provenienza dei citati rifiuti è costituita da: fabbricazione di oli e grassi vegetali ed animali, attività di ristorazione, rosticcerie, pasticcerie, industrie alimentari e dalla raccolta differenziata dei rifiuti;
c. le attività di recupero consistono nella messa in riserva per il recupero del rifiuto mediante le fasi di filtrazione e neutralizzazione con produzione di oli lubrificanti e intermedi di lavorazione;
d. il quantitativo massimo trattabile annualmente sarà pari a 4000 t.;
e. la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai contenitori. Lo stoccaggio dei rifiuti pervenuti in collettame prima del trasferimento al serbatoio di messa in riserva deve essere limitato al minimo indispensabile su aree impermeabilizzate; la sovrapposizioni di fusti e/o cisternette è consentita al massimo su tre piani e comunque solo se pallettizzati. Tale deposito deve consentire una

facile ispezione per accertare eventuali perdite accidentali con immediata rimozione dei contenitori danneggiati;

f. Il sistema di raccolta, stoccaggio e trasferimento dei rifiuti deve essere provvisto di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente,

g. la messa in riserva degli oli esausti dovrà avvenire nel serbatoio n. 197 di capacità pari a 60 m^3. Tale serbatoio deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazione di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. Gli sfiati del serbatoio devono essere mantenuti collegati all'impianto postcombustore o ad apposito sistema di captazione e abbattimento delle parti volatili. Il bacino di contenimento comune ad altri serbatoi delle materie prime, deve garantire una capacità del 30% del volume totale dei serbatoi e comunque una capacità non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità aumentato del 10% , dotato di adeguato sistema di svuotamento;

h. i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da non modificarne le caratteristiche e comprometterne il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei ricettori superficiali e/o profondi. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri.

2.5.Emissioni sonore

2.5.A.Quadro dei limiti

Ai sensi della vigente normativa di settore, il quadro di riferimento è definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997, come ribadito dall'articolo 7, comma 3, del D. Lgs n. 59/2005.

L'Azienda è, pertanto, tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e per le aree circostanti.

Per quanto riguarda i limiti alla rumorosità in ambiente esterno, questi sono definiti dalla classificazione acustica vigente per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e le aree circostanti, ovvero i limiti di zona introdotti con le classificazioni acustiche comunali vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalle classificazioni acustiche del Comune di Campomorone.

2.5.B.Quadro dei monitoraggi

parametro	U.M.	frequenza del controllo	modalità	valore limite	Siti
Leq	dBA	Triennale, oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o in seguito ad interventi di mitigazione acustica	D.M.16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

Tabella XII

2.5.C.Quadro delle prescrizioni

L'Azienda dovrà:

1. rispettare i limiti indicati al quadro 2.5.A;
2. eseguire, presso il confine dello stabilimento, sia in punti interni, sia in alcuni punti esterni, ed in recettori ubicati in aree circostante l'insediamento produttivo, misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995;
3. eseguire le misure indicate al punto precedente negli stessi siti di misura già considerati nello studio acustico allegato alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, eventualmente integrati da nuovi punti ritenuti idonei, soprattutto in relazione alle misure al confine dello stabilimento ed esternamente ad esso ed ai risultati delle simulazioni numeriche;
4. effettuare il primo monitoraggio del rumore entro il 31.12.2009;
5. ripetere successivamente, le misure con cadenza triennale, oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica, come specificato nel quadro 2.5.B
6. trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova e, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 6 e dall'articolo 11, comma 2, del D. Lgs. n. 59/2005, al Comune di Campomorone, secondo quanto disposto al punto 3, lettera g, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure
7. privilegiare, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificare eventuali modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
8. segnalare tempestivamente agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi del D. Lgs 59/2005 eventuali superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 4. L'Azienda dovrà altresì elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.

2.6.Energia

2.6.A.Inquadramento generale

Come già riportato al precedente paragrafo 2.13 della Parte 1, per quanto riguarda il settore energia, le indicazioni per permettere una corretta gestione dei consumi energetici sono contenute:

- nelle BREF di settore;
- nella BREF trasversale sull'efficienza energetica - *Energy Efficiency* - in forma di 'draft' aggiornata a luglio 2007.

In attesa di una forma definitiva delle BREF sull'efficienza energetica, si ritiene corretto che l'Azienda ottemperi a quanto previsto dalle BREF di settore, tenendo comunque conto anche delle indicazioni più generali provenienti dalle linee guida trasversali, al fine di ottenere un utilizzo razionale dell'energia.

2.6.B.Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda dovrà tenere sotto controllo i propri consumi energetici mediante l'indicatore "consumo energia termica per raffinazione oli vegetali" come definito nel piano di monitoraggio.
2. La relazione annuale, prevista al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale che l'Azienda è tenuta ad inviare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio di ogni anno, dovrà contenere un capitolo riguardante gli aspetti

energetici, riferiti all'anno solare precedente, con l'indicazione di:

- consumi annui totali di energia elettrica (in MW/h) dell'impianto;
- consumi di ciascun combustibile liquido (in t) e gassoso (in m^3) in ingresso all'Azienda;
- energia termica (in GJ) prodotta globalmente dall'impianto e per ogni singola unità di produzione;
- consumi elettrici e termici specifici, come richiesti dal piano di monitoraggio;
- consumi energetici totali (in TEP/anno)**;**
- produzione totale (in t).

Dovranno essere indicate le modalità di misura delle grandezze precedenti o le modalità ed i parametri di calcolo utilizzati per definire le grandezze non misurabili direttamente.

Dovranno essere, inoltre, motivate eventuali variazioni rilevanti di consumi rispetto agli anni precedenti.

3. Nell'ottica di predisporre un piano di risparmio energetico in accordo con quanto previsto dalle BREF di settore e trasversali, nel capitolo riguardante gli aspetti energetici della relazione annuale di cui al punto precedente dovranno essere, inoltre, indicati:
   - le tecnologie per l'utilizzo razionale dell'energia adottate dall'Azienda in riferimento alle BREF di settore e trasversali;
   - una descrizione delle eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia;
   - una descrizione degli interventi attuati per il risparmio energetico;
   - una valutazione sull'efficienza energetica della tecnologia utilizzata;
   - un dettagliato piano di manutenzione delle apparecchiature maggiormente energivore che compongono il ciclo tecnologico.

2.7.Piano di Monitoraggio e Controllo

2.7.A.Componenti ambientali

2.7.A.1.Consumi

Materie prime

denominazione	codice (CAS etc.)	stato fisico	metodo di misura e frequenza	unità di misura	modalità di registrazione dei controlli effettuati
acidi e anidridi			pesatura	kg	registrazione su supporto informatico
alcoli e ammine					
acidi grassi					
esteri solo commercializzati					
derivati petrolchimici					
additivi e conservanti					
catalizzatori					
oli vegetali grezzi e raffinati					
grassi animali					
terre decoloranti					

Tabella XIII

Risorse idriche

fonte	punto di prelievo	fase di utilizzo e punto di misura	utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	metodo misura e frequenza	unità di misura	modalità di registrazione dei controlli effettuati
torrente Verde	chiusa	raffreddamento	industriale	contatori	m^3/h	registrazione mensile su fogli di calcolo
acquedotto	linea	contatore su punto consegna	sanitario e laboratorio	contatore	m^3/mese	registrazione mensile su fogli di calcolo

Tabella XIV

Combustibili

tipologia	fase di utilizzo e punto di misura	metodo misura	frequenza	unità di misura	modalità di registrazione dei controlli effettuati
metano	caldaia produzione vapore e postcombustore	contatore	mensile	m^3	registrazione mensile su fogli di calcolo
gasolio	caldaia	contalitri fornitore	semestrale	litri	registrazione mensile su fogli di calcolo

Tabella XV

Energia

tipologia	fase di utilizzo e punto di misura	metodo misura	frequenza	unità di misura	modalità di registrazione dei controlli effettuati
elettricità	motori, pompe, carrelli elevatori etc.	contatore ENEL	mensile	KWh	registrazione mensile su fogli di calcolo

Tabella XVI

2.7.A.2.Emissioni

2.7.A.2.1.Emissioni in atmosfera

Codice Emissione	Reparto	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	post combustore	C.O.T.	semestrale	archiviazione certificati di analisi
E3	caldaia produzione vapore	NOx	annuale	archiviazione certificati di analisi

Tabella XVII

2.7.A.2.2.Scarichi idrici

Sigla emissione	Tipologia scarico	Recettore	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	acque di raffreddamento	torrente Verde	temperatura pH solidi sospesi totali COD grassi animali e vegetali	annuale	archiviazione certificati di analisi
S1	acque di dilavamento	torrente Verde	temperatura pH solidi sospesi totali BOD COD grassi animali e vegetali idrocarburi totali	quadrimestrale	archiviazione certificati di analisi

Tabella XVII

2.7.A.2.3.Rifiuti

codice CER	descrizione rifiuto	fase di utilizzo	modalità di controllo	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
20 01 25	oli e grassi commestibili	raffinazione e miscelazione	controllo quantitativo con pesa elettronica e controllo qualitativo con analisi chimiche	allo scarico (mediamente settimanale)	registrazione quantità con registro di carico/scarico - registrazione qualità sul registro laboratorio controlla materie prime

Tabella XIX

2.7.A.2.4.Emissioni sonore

parametro	U.M.	frequenza del controllo	modalità	valore limite	**Siti**
Leq	dBA	Triennale, oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o in seguito ad interventi di mitigazione acustica	D.M.16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	confine dello stabilimento e aree circostanti

Tabella XX

2.7.B.Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Manutenzione sistemi di trattamento fumi

sigla emissione	sistema di abbattimento	modalità di controllo	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	post combustore	ispezione visiva e campionamento fumi	bimestrale	registro cartaceo vidimato
E3	-	ispezione visiva	annuale	registro manutenzione

Tabella XX

Controlli sistemi di depurazione acque

sistema di trattamento	punti di controllo del corretto funzionamento	modalità di controllo	frequenza controllo	modalità di registrazione dei controlli effettuati
vasche fiorentine	pozzetto d'ispezione	verifica pulizia vasche	quadrimestrale	annotazione sul registro selle manutenzioni

Tabella XXII

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc)

struttura contenimento	tipo di controllo	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
serbatoi	controllo visivo del livello	giornaliera	registro parco serbatoi
serbatoi	controllo visivo interno	annuale	registro manutenzione
bacini di contenimento	controllo visivo	giornaliera	-

Tabella XXIII

Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

macchinario	tipo di intervento	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
impianto Luwa	controllo generale	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
sistemi di pesatura	controllo taratura e certificazione di precisione	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
neutralizzatori	controllo generale	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
reattori	controllo motore e pale agitatore e visivo interno	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
esterificatori	controllo motore e pale agitatore e visivo interno	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
decoloratori	controllo motore e visivo interno	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
deodoratori	controllo motore e visivo interno	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
caldaie	controllo generale e pulizia interna	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
filtri e centraline per filtri	controllo visivo	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
deumidificatori	controllo visivo	semestrale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
forni combustori	revisione completa da manutentori della casa costruttrice	annuale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
sistemi di ventilazione	controllo visivo dei motori	semestrale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio
sonda temperatura post combustore	taratura	semestrale	annotazione su scheda manutenzione apparecchio

Tabella XXIV

2.7.C.Indicatori di prestazione

Monitoraggio degli indicatori di performance

indicatore	unità di misura	frequenza di monitoraggio	modalità di registrazione dei controlli effettuati
produzione terre filtranti (CER 020399) per tonnellata olio raffinato	t/t	annuale	registrazione su fogli di calcolo del dato annuale ed inserimento nella relazione annuale dei risultati del presente piano
produzione terre filtranti (CER 020399) per utilizzo bentonite superfast	t/t	annuale	
utilizzo di acidi e alcoli per produzione esteri finiti	t/t	annuale	
consumo energia termica per raffinazione oli vegetali	MWh/t	annuale	

Tabella XXV

Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO

3.1.Attività di controllo svolte dal gestore

Nei paragrafi precedenti sono stati indicati, per ogni componente ambientale, le attività di monitoraggio (sottoparagrafi "Quadro dei monitoraggi") da effettuarsi a cura del Gestore.

L'insieme delle suddette attività costituisce parte integrante del "Piano di Monitoraggio" definito di seguito: il Gestore dovrà svolgere tutte le attività previste dal Piano, anche avvalendosi di terzi contraenti.

Come specificato al precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, per tutta la durata temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il Gestore dovrà:

a. comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni (punto 3, lettera d);
b. inviare alla Provincia di Genova, al Comune di Campomorone ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sul piano di monitoraggio entro il 31 maggio dell'anno solare successivo all'anno al quale si riferiscono gli autocontrolli, salvo specifiche prescrizioni per determinate componenti e/o parametri (punto 3, lettera g).
   La prima scadenza - relativa ai controlli da effettuare nel corso del 2009 - è fissata al 31.05.2010.
c. dare tempestiva comunicazione agli stessi Enti, nel caso in cui si rilevino situazioni anomale a seguito dei controlli analitici effettuati (punto 3, lettera h);

Di seguito è indicato il quadro integrato del piano di monitoraggio derivante dalla sintesi:

⇒ di quanto proposto dall'Azienda,

⇒ di quanto individuato dall'ARPAL,

⇒ dei singoli interventi di monitoraggio previsti nelle prescrizioni per ogni comparto ambientale, ai quali si rimanda per le specifiche prescrizioni di dettaglio.

Sono fatte salve disposizioni specifiche individuate nei quadri dei monitoraggi e/o delle prescrizioni relativi alle diverse componenti ambientali e qui non riportate.

3.2.Sintesi delle attività di controllo e responsabilità delle stesse

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal Piano di Monitoraggio, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'A.I.A. di cui il Piano è parte integrante, l'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova svolge, ai sensi del comma 3 dell'art. 11 del D.Lgs n. 59/2005 e quindi con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

tipologia di intervento	frequenza	componenti ambientale interessate
visita di controllo in esercizio	annuale	tutte
presenza all'effettuazione dei campionamenti alle emissioni	annuale	emissioni convogliate in atmosfera

PARTE 4: ALLEGATI

NUMERO PROGRESSIVO:……

COMUNICAZIONE DI DISSERVIZIO AGLI IMPIANTI DI CAPTAZIONE E/O DI ABBATTIMENTO

A.&A. F.lli Parodi S.r.l.
Via Valverde 53-96/98 - Campomorone (GE)

☐ **Data e ora inizio del disservizio:**

Dalle ore…….del giorno…….alle ore…….del giorno…….

Causa della fermata (specificare):
……
……
……
……

☐ **Tipo di disservizio (specificare):**

……
……
……
……

☐ **Tipo di intervento adottato per il ripristino (specificare):**

……
……
……
……

Allegato n. 2

MODALITA' DI TRASMISSIONE DATI DI EMISSIONI

TRA LE RETI PRIVATE ED IL CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE

0. Obiettivo del documento

Il presente documento descrive in modo dettagliato tutte le informazioni necessarie alle singole reti private per implementare il trasferimento dei dati di emissioni al Centro Operativo Provinciale.

Di seguito saranno affrontati i seguenti argomenti:

1. Modalità di trasmissione dati al Centro Operativo Provinciale.
2. Nuovo tracciato di trasmissione dati con informazioni estese, non codificate.
3. Grandezze e codici di validità da trasmettere al Centro Operativo Provinciale

Eventuali punti non trattati o non sufficientemente approfonditi potranno essere richiesti direttamente al Responsabile del Centro Operativo Provinciale .

1. Modalità di trasmissione dati dalle reti private al Centro Operativo Provinciale

Le Reti Private che inviano i dati delle emissioni al Centro Operativo Provinciale dovranno spedire i file composti nel tracciato previsto con il protocollo ftp:

- I file contenenti i dati di emissioni dovranno essere inviati al Centro Operativo Provinciale via INTERNET, tramite il protocollo **FTP** (File Tranfer Protocol), ad un indirizzo FTP pubblico raggiungibile da tutte le postazioni collegate alla rete.
- La modalità di trasmissione **FTP** è disponibile in tutti i sistemi collegati ad internet, sia in modo permanente sia con chiamata telefonica ad un fornitore di accesso.
- Per l'invio FTP dei dati al Centro Operativo Provinciale devono essere utilizzati i seguenti parametri di collegamento:
  - o Indirizzo FTP — cop.provincia.genova.it
  - o Utente — reti
  - o Password — provincia
  - o Directory di scarico — Inviare i file nella directory in cui ci si trova dopo il login. Non è necessario cambiare directory dopo l'operazione di login.

I comandi per l'utilizzo del trasferimento via FTP possono essere trovati nell'«help on line» di qualsiasi sistema operativo.

Per quanto riguarda gli orari di trasferimento dei dati, non viene posta nessuna limitazione e dunque il file può essere spedito a qualsiasi ora.

1.1. Identificatore del file dei dati di emissioni

L'identificatore del file dei dati emissioni dovrà essere così formato:

SRggmmaaaa.tee

dove:

SR sigla della Rete Privata

pa	F.lli Parodi S.r.l. Via Valverde 53 Campomorone (Genova)

gg giorno di formazione del file.
mm mese di formazione del file.
aaaa anno di formazione del file.
.tee estensione file

Esempio: pa01092007.tee

2. Descrizione del nuovo tracciato di trasmissione dati con informazioni estese

Il tracciato per la trasmissione dei dati relativi alle emissioni viene denominato con l'estensione **tee** per indicare un **T**racciato **E**steso per le **E**missioni.
I tracciato è esteso nel senso che presenta informazioni estese, formate da sigle testuali non codificate con numeri, diversamente da quanto avveniva nel tracciato precedente.

2.1.Descrizione del nuovo tracciato record, informazioni estese

I file dati sono formati dalla concatenazione di record costituiti da singole righe analizzabili singolarmente e contenenti tutte le informazioni necessarie al processo di analisi del dato.

Ogni record dei dati di emissione si distingue dal successivo tramite il carattere a capo ed è costituito da una serie di informazioni (campi del record) separate dal carattere punto e virgola.

E' del tipo:

EP;IM;Emi;Or;Sor;Cla;Hcam;Dcam;Gr;UM;MM;DataRil;Val;Valid;Num

Il record dei dati di emissione è costituito da 3 sezioni contenenti rispettivamente l'anagrafica dell'emissione, della grandezza e il dato di emissione.

		Campo	Descrizione
Anagrafica Emissione	1	EP	Ente Proprietario
	2	IM	Impianto
	3	Emi	Sigla Emissione
	4	Or	Origine
	5	Sor	Tipo di sorgente
	6	Cla	Classe della sorgente
	7	HCam	Altezza del camino in metri
	8	DCam	Diametro del camino in metri
Anagrafica Grandezza	9	Gr	Parametro
	10	UM	Unità di misura
	11	MM	Metodo di misura
Dato Emissione	12	DataRil	Data rilevamento
	13	Val	Valore del Parametro
	14	Valid	Validità del dato
	15	Num	Numero di misure elementari

2.2.Descrizione delle singole informazioni

***1. EP*: Ente Proprietario**
Denominazione societaria (campo libero; massimo 50 caratteri):
Esempio: F.lli Parodi S.r.l.

***2. IM*: Impianto**
Denominazione dell'insediamento produttivo:
Valore possibile: Impianto di esterificazione e produzione grassi

***3.[a] Emi*: Sigla Emissione**
Denominazione dell'Emissione:
Valori possibili: E1

***4.[a] Or*: Origine**
Provenienza dell'Emissione:
Valori possibili: camera combustione

***5.[a]Sor*: Tipo di sorgente**
Valori possibili: Puntuale / Areale

***6.[a]Cla*: Classe della sorgente**
Valori possibili: Continua / Discreta / Ciclica

***7.[a]Hcam*: Altezza del camino in metri**
Esempio: 18

***8.[a]Dcam*: Diametro del camino in metri**
Esempio: 2.5

***9.[a]Gr*: Parametro**
Grandezza che deve essere inviata al Centro Operativo Provinciale con valori tratti dall'elenco riportato al successivo paragrafo 3.1 nel quale sono indicate le grandezze e le relative unità di misura che devono essere considerate contemporaneamente: saranno ritenuti validi le sole associazioni Grandezza & Unità di misura riportati in tale elenco.
Esempio: Temperatura camera combustione

***10.[a]UM*: Unità di misura**
Valgono le regole indicate a proposito del campo "Parametro"
Esempio:Temperatura camera di combustione; gradi Centigradi
Esempio rifiutato: Temperatura camera di combustione; mg/Nm^3

***11.[a]MM*: Metodo di misura**
Metodo di misura, eventualmente vuoto, con valore tratto dall'elenco dei metodi di misura previsti dalla normativa vigente, ovvero saranno ritenute valide le sole associazioni consentite.
Esempio corretto: Temperatura camera di combustione; gradi Centigradi; sonda****
Esempio rifiutato: Temperatura; gradi Centigradi;ionizzazione di fiamma (FID)

***12.[a]DataRil*: Data rilevamento**
Data ed ora del rilievo effettuato
Formato: gg/mm/yyyy hh:mm
Saranno rifiutati valori con minuti diversi da 00.
Il valore del campo ora indica l'ora di fine della misura; ad esempio il dato medio delle 15:00 si riferisce alla media delle misure elementari effettuate fra le 14:01 e le 15:00.
Le ore accettate per il singolo giorno sono comprese fra le ore 00 e le ore 23.

***13.[a]Val*: Valore**
Numero in virgola mobile nel formato 9.2, ovvero massimo 9 numeri prima della virgola e massimo 2 numeri dopo la virgola.
Il campo valore deve essere sempre associato al campo validità: in caso di indisponibilità del dato, deve essere inviato il campo vuoto con la motivazione della mancanza nel campo validità. Il valore 9999 (o simili) non sarà interpratato come dati mancante.

***14.[a]]Valid*: Validità**
Elenco separato dal carattere virgola degli stati di validità indicati utilizzando le sigle dell'elenco predeterminato dei codici di validità riportato al successivo paragrafo 3.2.
Poiché esiste, infatti, la possibilità di avere più codici di validità contemporaneamente presenti all'interno del campo, ogni codici di validità dovrà essere distinto dal successivo con il carattere virgola all'interno del campo di validità che come ogni altro campo è separato dal carattere punto e virgola.
In caso di dato valido il campo deve essere lasciato vuoto.
La validità generale del dato è calcolata automaticamente dal software di importazione che:
riterrà il dato valido, se troverà il campo vuoto;
riterrà il dato automaticamente invalido, se troverà una qualsiasi delle altre sigle di validità.
In questo caso, il dato sarà memorizzato nella base dati, visualizzabile nella finestra dei rilevamenti (con flag associato), ma non parteciperà alle elaborazioni statistiche previste.

***15.[a]Num*: Numero di partecipanti**
Numero intero maggiore di zero indicante il numero di misure elementari valide che hanno partecipato alla formazione del dato medio.

2.3.Coesistenza tra il nuovo e il vecchio tracciato

Il nuovo tracciato tee (**T**racciato **E**steso per le **E**missioni) sarà in grado di coesistere con il vecchio tracciato npe (**N**on **P**osizionale **S**tandard per le emissioni): le reti private dovranno entro tre mesi dalla data dal rilascio del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale adeguarsi al nuovo tracciato.

Nel periodo transitorio, dovrà proseguire l'invio al Centro Operativo Provinciale dei dati codificati secondo il vecchio tracciato.

Il sistema garantirà inoltre l'analisi di dati già trasmessi con il tracciato npe che dovessero essere ritrasmessi con i, tracciato tee.

3.Grandezze e codici di validità da trasmettere al Centro Operativo Provinciale

La Società F.lli Parodi S.r.l. dovrà rilevare e trasmettere al Centro Operativo Provinciale i dati relativi ai parametri riportati nelle tabelle successive.

3.1.Grandezze orarie continue che devono essere inviate al Centro Operativo Provinciale

Sigla emissione	Provenienza	Parametro	Grandezza	Unità di misura	Metodo Misura
E1	Camera di combustione	Temperatura camera di combustione	Temperatura	Gradi centigradi	Sonda ?

3.2.Grandezze orarie discrete che devono essere inviate al Centro Operativo Provinciale

Sigla emissione	Provenienza	Parametro	Grandezza	Unità di misura
E1	Camera di combustione	Accensione / spegnimento camera di combustione	On / off	0/1
		Ora evento	Ora evento	hh:mm

3.2.Codici di validità

Codice	Descrizione
MAN.STRUM	Analizzatore in manutenzione
ULT.CAL.ERR	Ultima calibrazione errata
SUP.SO.M	Superata soglia al minuto
SUP.SOG.H	Superata soglia oraria
CALIB	Analizzatore in calibrazione
MON.OFF	Analizzatore/Sensore off line
PERC.MIN.	Percentuale minima non raggiunta
VAL.NEG	Valore mediato negativo
ZERO.DEF	Zero defect
SPAN.DEF	Span defect
ZERO.CHECK	Zero check
SPAN.CHECK	Span check

N.B.: I Codici di validità devono essere riportati nel record esattamente come sono scritti nella tabella precedente, pena l'eliminazione del record

3.3.Esempi

Di seguito sono riportati alcuni esempi specifici di tracciato dati relativi all'emissione E1 sia per le emissioni orarie continue, sia per i parametri discreti, che dovranno essere inviati al Centro Operativo Provinciale dalla ditta F.lli Parodi S.r.l. relativamente all' impianto sito in Via Valverde 53, Campomorone (Genova):

Valori validi

1. **Valori registrati fra le ore 9 e le ore 10 del 22.10.2007 . Per il parametro registrato in continuo, il numero di partecipanti alle misure è =3600:**

Emissione E1	Parametro	Valore del parametro
Grandezza oraria continua	Temperatura camera di combustione	770℃
Grandezze discrete	Accensione/spegnimento camera di combustione	on
	Ora accensione/spegnimento camera di combustione	9.45

F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Continua;18;2.5;Temperatura camera di combustione;℃;;22/10 /2007 10:00;770;;3600
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;accensione/spegnimento camera di combustione;;;22/10/2007 10:00;on;;1
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;ora accensione/spegnimento camera di combustione;hh:mm;;22/10/2007 10:00;09:45;;1

2. **Valori registrati fra le ore 11 e le ore 12 del 22.10.2007 per tutti i parametri rilevati. Per il parametro registrato in continuo, il numero di partecipanti alle misure è =3600:**
   Per i parametri discreti non c'è alcun valore in quanto il bruciatore è già acceso.

Emissione E1	Parametro	Valore del parametro
Grandezza oraria continua	Temperatura camera di combustione	775℃
Grandezze discrete	Accensione/spegnimento camera di combustione	/
	Ora accensione/spegnimento camera di combustione	/

F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Continua;18;2.5;Temperatura camera di combustione;℃;;22/10 /2007 12:00;775;;3600
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;accensione/spegnimento camera di combustione;;;22/10/2007 12:00;;;
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;ora accensione/spegnimento camera di combustione;hh:mm;;22/10/2007 12:00;;;

3. Valori registrati fra le ore 11 e le ore 12 del 27.10.2007 . Per il parametro registrato in continuo, il numero di partecipanti alle misure è =3000:

Emissione E1	Parametro	Valore del parametro
Grandezza oraria continua	Temperatura camera di combustione	771℃
Grandezze discrete	Accensione/spegnimento camera di combustione	off
	Ora accensione/spegnimento camera di combustione	11.35

F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Continua;18;2.5;Temperatura camera di combustione;℃;;27/10 /2007 12:00;771;;3000
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;; Accensione/spegnimento camera di combustione;;;27/10/2007 12:00;off;;1
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;ora accensione/spegnimento camera di combustione;hh:mm;;27/10/2007 12:00;11:35;;1

Dati invalidi

1.Valori registrati fra le ore 12 e le ore 13 del 24.10.2007. Temperatura camera di combustione invalida per Sensore off line.

Emissione E1	Parametro	Valore del parametro
Grandezza oraria continua	Temperatura camera di combustione	MON.OFF
Grandezze discrete	Accensione/spegnimento camera di combustione	/
	Ora accensione/spegnimento camera di combustione	/

F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Continua;18;2.5;Temperatura camera di combustione;℃;;24/10 /2007 13:00;;MON.OFF;
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;accensione/spegnimento camera di combustione;;;24/10/2007 13:00;;;
F.lli Parodi S.r.l.;Impianto di esterificazione e produzione grassi;E1;Camera di combustione;;Discreta;;ora accensione/spegnimento camera di combustione;hh:mm;;24/10/2007 13:00;;;

Allegato n. 3

NUMERO PROGRESSIVO:…….

COMUNICAZIONE DI RIPRISTINO MISURE IN CONTINUO

A.&A. F.lli Parodi S.r.l.
Via Valverde 53-96/98 - Campomorone (GE)

Riferimento a comunicazione di indisponibilità misure in continuo N. ..... del .....

☐ **Ripristino misure:**

Alle ore……del giorno…….

☐ **Interventi eseguiti** (specificare)**:**

……
……
……

☐ **Misure sostitutive effettuate in caso di indisponibilità dati per periodi superiori a 48 ore *(allegare se effettuate)***

……
……
……

IN PUBBLICAZIONE ALL'ALBO PRETORIO ON LINE

DELLA PROVINCIA DI GENOVA PER 15 GIORNI

DAL _____

Il Responsabile della Pubblicazione